

**"PORTATE VIA DA QUI QUESTE COSE E NON
FATE DELLA CASA DI MIO PADRE
UN MERCATO"**
(Giovanni 2,16)



Quel giorno Gesù entrò nel Tempio e vide, con grande dispiacere, che era diventato quasi un mercato con molti animali e dei cambia valute. Quella era grave offesa al Signore. Vista una tale situazione, Gesù reagì con forza: **"Fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal Tempio...e disse: Portare via da qui queste cose e non fate della casa di mio Padre un mercato"** (vv.15-16). Fu certamente un gesto di grande severità e inconsueto da parte di Gesù, ma la mancanza era tale da mettere alla prova anche la sua santa pazienza. Quello che è avvenuto, sia di esempio anche per noi oggi, per cui dobbiamo sentire sempre il dovere di avere e conservare grande rispetto dei luoghi sacri che frequentiamo.

➤ **Devozione o Relazione?**

Ciò che è avvenuto quel giorno nel Tempio, conferma che la religiosità vissuta di quelle persone, non era certamente quella che doveva essere. Può esistere, infatti, una forma di religiosità fatta solo di forme devozionali e cioè di comportamenti superficiali e ripetitivi senza una vera coscienza di quello che si sta effettivamente facendo, oppure una preghiera fatta di formule imparate a memoria senza valutare il significato che contengono. Questo modo di pregare può essere anche prolungato e fatto ogni giorno, ma non è vera preghiera, pertanto, è bene trovare la forza per migliorare la situazione, facendosi aiutare da persone sagge.

- La vera preghiera è quando si prende coscienza di quello che vogliamo dire o chiedere al Signore, ma soprattutto quando si raggiunge la possibilità di entrare in sintonia con la persona a cui facciamo riferimento. Non si può parlare con una persona che si conosce solo per sentito dire. Allora, se ci rivolgiamo a Gesù, quale conoscenza abbiamo di Lui? Con Lui dovremmo dialogare e non rivolgerci solo con dei lunghi monologhi. Si prega quando c'è ascolto, quando c'è attenzione e sintonia con la persona di riferimento; quando si stabilisce una relazione.

➤ **Una profezia**

Ai Giudei che hanno chiesto a Gesù con quale autorità ha voluto scacciare i venditori dal Tempio, Gesù rispose: **"Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere"** (v.19). Ci fu quasi una derisione da parte dei Giudei, che fecero notare come per la costruzione del Tempio fossero necessari quarantasei anni, e tu in tre giorni lo fai risorgere? Alla derisione dei Giudei, Gesù ha ribadito con una profezia, facendo capire che **"Egli parlava del tempio del suo corpo"** (v.21).

Nessuno ha compreso questa profezia, ma i discepoli, quando un giorno hanno visto la Risurrezione di Gesù, si sono ricordati di quello che aveva detto allora.

- Ecco, noi oggi siamo chiamati a prendere coscienza di questa preziosa profezia e di quanto sia importante il dono di poter dialogare con Gesù. La nostra preghiera non può ridursi quindi a delle formule imparate a memoria, ma come momenti di Grazia e di intimità con il Signore che sempre di più orienta la nostra vita verso orizzonti aperti. I Santi che ci hanno preceduto, confermano che la loro esperienza di preghiera li portava a una relazione con il Signore così particolare e intensa, da cadere qualche volta anche in estasi. Noi non siamo santi, ma dobbiamo imitarli.

Che Maria ci aiuti a vivere una preghiera, che sia una vera relazione con Gesù.